

ANTROPOCENE

Dario De Toffoli

Olimpiadi invernali 2026

Ottenere l'organizzazione di grandi eventi è considerato un enorme successo, di cui spesso vengono ignorati i risvolti negativi. È il caso delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Sentiamo cosa ne pensa Michele Boato, storico ambientalista veneto, molto legato alle "sue" montagne.

Michele, come le vedi queste Olimpiadi invernali del 2026, un'occasione per le nostre regioni o un problema ambientale?

Dopo il disastro di Vaia del 2018, è in arrivo nelle nostre Dolomiti un'altra batosta: le Olimpiadi 2026. Le raffiche di vento a 200 km orari, con 42 milioni (!!!) di alberi abbattuti, sono solo un primo assaggio di un problema enorme, il cambiamento climatico, arrivato molto più velocemente del previsto.

Un problema talmente grave da essere rimosso sia dalla politica (notoriamente miope) che dal sentire comune, nonostante gli sforzi di Greta e dei milioni di suoi giovanissimi amici. È sconcertante sentire governo, parlamentari di ogni partito e loro consulenti parlare come speculatori, spruzzando il tutto di "utilità sociale" e "sostenibilità". Un film già visto con le Olimpiadi invernali 2006 a Torino: spese pazze, voragini nei bilanci pubblici e tradimento delle promesse sul riuso delle opere immobiliari e impiantistiche.

L'esperienza dei recenti Campionati del Mondo di sci ci ha insegnato qualcosa?

Chi passa per Cortina vede uno scempio irrecuperabile. Quanto rimaneva di naturale della Tofana di Mezzo è stato cancellato: si sono sbancati grandi tratti di bosco e potenziate strade sulla montagna con inutili parcheggi.

I nuovi impianti che verranno costruiti (e i vecchi ammodernati) saranno poi veramente fruibili in futuro dalla collettività?

L'Olympic Agenda 2020, che definisce i criteri di sostenibilità, raccomanda l'uso di strutture esistenti o comunque temporanee e smontabili. La pista da bob, invece, la vogliono completamente nuova. Quella vecchia è stata chiusa nel 2008 perché costava al comune 330.000 euro l'anno. Se proprio non si vuole utilizzare la pista di Innsbruck, ci sarebbe quella di Cesana, costruita per Torino 2006 e abbandonata. Riattivarla costerebbe 10 milioni. Invece, costruirla una nuova a Cortina, oltre che sbancare parecchi ettari di versante e di boschi, costerà almeno 50 milioni (ma per Cesana i 60 previsti diventeranno 107). Non sarebbe meglio mettere in sicurezza i nostri territori, piuttosto che lanciarsi in nuovi faraonici progetti?



ANAGRAMMANDO

Rispondi alle seguenti definizioni utilizzando soltanto le lettere di **SOSTENIBILITÀ**. Le iniziali delle soluzioni e le relative lunghezze sono date.

La cappella del conclave	S	_____
Erano "la banda" di falsari in un film con Totò e Peppino	O	_____
La specialità di Armin Zöggeler	S	_____
Lo è il bue... chiamato anche yak	T	_____
Un romanzo fantastico di Stefano Benni	E	_____
È formata da persone con il sangue blu	N	_____
La classe animale più numerosa sulla Terra	I	_____
Fa il commissario a Topolinia	B	_____
Quella Triplice si oppose all'alleanza tra Germania, Austria e Italia	I	_____
La città natale di sant'Antonio di Padova	L	_____
Con "Fraschini" in uno storico marchio di auto di lusso	I	_____
Un metallo usato anche per le casse degli orologi	T	_____
Figura retorica che accosta termini diametralmente opposti	A	_____

